

Il Corriere dell'Estate



Mete

di nicchia
Qui accanto, la Grivola. Sopra, da sinistra verso destra: lo scorcio di un tramonto, una delle vette e il pascolo La Ruyaz (foto di Luisa Vuillemoz)



UNA VACANZA IN ITALIA

di **Lorenzo Cremonesi**

Un alpeggio sperduto, immerso in pascoli verdi e sovrastato da morene austere, che salgono ripide verso la dimenticata parete settentrionale della Grivola. Spiace un poco rivelarlo al grande pubblico, il pugno di estimatori vorrebbe tenerlo segreto. Vi si trova il bivacco Mario Gontier, uno dei ricoveri più spettacolari e solitari del gruppo del Gran Paradiso. Una balconata sul Monte Rosa, che offre scorci indimenticabili dell'alta Valle d'Aosta. E non c'è solo quello. I nuovi sentieri di raccordo con il parco del Monte Avic, che da Cogne arrivano al vallone di Champorcher, propongono cavalcate uniche nel loro genere. Può avvenire di camminare assolutamente da soli un'intera giornata di ferragosto assoluta. Desiderate qualche cosa di più «addomesticato», con vista mozzafiato sull'infilata di ghiacciai che dominano il versante orientale della Valsavaranche? Nessun problema. Il consiglio di Luisa Vuillemoz, ben nota direttrice generale della Fondazione Gran Paradiso innamorata persa di queste regioni, è salire da Pont alla croce della Arolley, per il classicissimo sentiero che adduce al Piano del Nivolet, ricco d'acqua e marmotte, quindi raggiungere il lago di Pian Borgnoz per poi attraversare al vallone di Meyes e scendere al villaggio di Creton. Per i dettagli e i tempi di percorrenza si rivela utile consultare in rete www.giroparchi.it, il portale che promuove le iniziative e i percorsi del comprensorio, con aggiornamenti sugli accessi e lo stato di rifugi e bivacchi.

Solo pochi accenni per riproporre con parole nostre ciò che alpinisti «classici» come Reinhold Messner, Walter Bonatti o Riccardo Cassin, sostenevano già alcuni decenni fa: non sono fondamentali le grandi cime per divertir-

Camosci, aquile, lupi La montagna esotica del Gran Paradiso

Gli scenari della Valle d'Aosta evocano luoghi lontani come l'Annapurna. «Qui il rifugio più comodo delle Alpi»

Il luogo

● Il Parco Nazionale Gran Paradiso è un'area protetta istituita dallo Stato nel 1922 per proteggere la biodiversità. Custodisce oggi 3 mila stambecchi. Con il Parc National de la Vanoise e il parco del Mont Avic, dal 2007 ha il Diploma Europeo delle Aree Protette

si in montagna, anzi, spesso sono proprio le vette minori, i valloni e gli alpeggi secondari, i sentieri da seguire con più attenzione perché meno segnati dal passaggio dell'uomo, a ridare il senso dell'avventura e il piacere del selvaggio dietro casa. Gli antropologi lo chiamano «esotismo di prossimità». Il messaggio è che non serve andare nella Yosemite Valley, o pagare migliaia di dollari ai portatori nepalesi sul trekking dell'Annapurna oppure alla via normale per il campo base dell'Everest per scoprire l'ignoto. E il più che noto gruppo del Gran Paradiso, con i branchi di stambecchi e camosci protetti, la crescita della presenza delle aquile e di recente anche dei lupi, si presta davvero all'esercizio. Lo sapeva bene Papa Giovanni Paolo Secondo, che da Le Combe in queste valli compiva lunghe passeggiate. Pietro Nenni ogni estate si recava a Cogne. La lista dei visitatori celebri è infinita.

Negli ultimi anni sono stati riparati e stendamente arricchiti da una segnaletica d'avanguardia gli oltre 300 chilometri di «strade reali», costruite nella seconda metà dell'Ottocento per favorire le battute di caccia a Vitto-



rio Emanuele II. Furono il fiore all'occhiello di Casa Savoia: mulattiere ideate per muli e cavalli, comode, larghe, ma mai intrusive, percorribili anche dai meno giovani. Eppure, mai banali. Quella che dalla Valsavaranche conduce agli oltre 3.300 metri del Col Loson costringe ad una scarpinata gradevole, ma che sfiora i 1.800 di dislivello. La discesa al rifugio Vittorio Sella apre a panorami diversi, con infinite varietà di vegetazione dai licheni al bordo dei nevai alle abetaie fitte prima di Cogne. Fondamentale ricordare che in tutto il parco è vietato portare animali domestici per non disturbare la fauna protetta. La tendina personale si può utilizzare solo per la notte sopra ai 2.500 metri, ma di giorno va comunque smontata.

Impossibile non consigliare in ogni caso anche la visita al Vittorio Emanuele, uno dei rifugi più classici di tutto l'arco alpino. Da Pont con passo normale vi si arriva in circa tre ore. Il primo riparo venne eretto a 2.732 metri nel 1884. I membri del Club Alpino inglese lo definivano nelle loro guide «il più comodo rifugio delle Alpi». Serviva per raggiungere i 4.061 metri del Gran Paradiso, l'unico «quattromila» interamente italiano, che da qui è relativamente semplice, ma occorre conoscere l'uso di corda, piccozza e ramponi. L'edificio odierno è stato più volte rimodernato, tuttavia conserva la forma «a dirigibile» di quello eretto nel 1932. Allora una struttura considerata all'avanguardia per architettura e materiali. «La nostra capienza sfiora i 130 posti. Con le nuove regole imposte per combattere il Coronavirus oggi accettiamo al massimo 70 ospiti. Ecco il motivo per cui occorre sempre prenotare prima di salire», ci dice Livio Meser, uno dei gestori. Negli ultimi anni la grande maggioranza dei visitatori (circa l'80 per cento) era straniera, specie francese. La speranza è che quest'anno aumenti però il numero degli italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA